

Ai fratelli e alle sorelle della Chiesa Missionaria in Rete per la Prefettura di Robe

Il mese di gennaio mi è sembrato tanto lungo, pieno di eventi, incontri, viaggi e visite. Vi scrivo da Godey dove sono arrivato tre giorni fa in macchina, da Robe, via Adis Abeba, Harar e Jijiga: 1.560 chilometri. Sister Joachim, che da una settimana era già in Addis Abeba per varie compere e il giovane agronomo etiopica Ashmellash hanno viaggiato con me. La macchina piena come un uovo con i filati per le donne tessitrici della missione, un regolatore di corrente, e tante altre cose importanti per la casa. Inoltre, una quarantina di piante di mango, avocado e aranci per il nostro campo sperimentale.

In questo mese, più che raccontarvi fatti, che ne avrei tanti, perché molte cose si muovono in Prefettura, preferisco raccontarvi di moti e suggestioni del cuore di fronte a Parole di Dio, che mi interrogano e mi mettono in ricerca. Le custodisco nel cuore con l'aiuto di Maria, nostra Madre celeste.

Il Natale, che ho celebrato due volte quest'anno, il 25 dicembre con la piccola comunità di Godey e il 7 gennaio con la Comunità di Kofale, è stato particolarmente importante per la parola che ancora custodisco preziosa e con qualche imbarazzo, quella dei Magi che "tornano al loro paese per un'altra strada". Vi copio una riflessione che sto abbozzando e che è ancora da definire. Solo suggestioni, che potremmo completare insieme.

Mt, 2,12

Avvertiti in sogno di non tornare da Erode, per un'altra strada fecero ritorno al loro paese.

"Per un'altra strada"

I Magi tornano ai loro popoli pagani non per la strada canonica, politica, liturgica, catechetica, istituzionale ... già conosciuta.

- Non la strada sicura e tracciata, la strada di Erode, dei Capi dei Sacerdoti e degli Scribi.
- Una strada indefinita, non segnata, incerta e indicata solo da labili segni divini, da maghi, da sogni, da strane stelle.
- I Magi tornano al loro paese per un'altra strada. Gli abitanti del loro paese non conoscono la legge di Dio, non avevano avuto la rivelazione che aveva avuto Israele.
- I popoli pagani incontreranno Gesù dal racconto dei Magi.
- Cosa hanno visto i Magi? Cosa racconteranno al loro popolo pagano? "Abbiamo visto il divino nell'ordinario!". Una strana stella posarsi su un uomo, una donna e un bambino, su una famiglia: Giuseppe, Maria e Gesù.
- L'altra strada non è tracciata, bisogna cercarla, interpretando i segni: una strana stella che appare, scompare, riappare e si ferma sulla cosa più ordinaria che esista sulla terra: un uomo, una donna e il loro figlio. La presenza del divino nell'ORDINARIO.
- I trenta anni ordinari di Giuseppe, Maria e Gesù. A volte la Chiesa, nella sua religiosità alienante, è riuscita a dire che Gesù per trent'anni "*non ha fatto niente*"!

Stamattina ho ricevuto un'altra Parola importante dal Vangelo di Marco nel racconto della guarigione dell'uomo posseduto da "Legione", nell'altra riva, quella dei pagani. Alla fine del pittoresco racconto, Gesù viene invitato dagli abitanti ad allontanarsi dai loro territori. L'uomo guarito dal Signore chiede di seguirlo, chiede di diventare

“discepolo” (colui che segue) e invece Gesù lo fa direttamente “apostolo” (inviato).
“Va’, e racconta quello che ti è successo!” Direttamente apostolo, un pagano, che non conosce affatto la legge di Mosè, i comandamenti, le liturgie, le morali. Il primo apostolo nel vangelo di Marco.

Fratelli e sorelle, sono tutte parole che mi interrogano seriamente e mi chiedono un diverso approccio di prima evangelizzazione, ma che anche mi lasciano dell’amaro in bocca, perché mi sembra che siano irrealizzabili. Il tradizionalismo impera nelle istituzioni e paradossalmente, più le istituzioni crollano sotto i colpi inesorabili della storia, più c’è chi ci si aggrappa con più tenacia. Possibile che non possiamo essere noi iniziatori di tradizioni nuove?

Anche l’anelito di Papa Francesco per una Chiesa nuova, in uscita, attenta a tutti, che superi tanti tradizionalismi asfittici, è ben poco sentito, in particolare dentro le istituzioni. Vero è che si rallegrano i poveri, i bisognosi, i deboli, i peccatori, gli emarginati e questa è la garanzia che il nostro amato Papa rassomiglia molto a Gesù di Nazareth, che a suo tempo si è circondato di persone - dicono i benpensanti - di dubbia reputazione.

Fratelli e sorelle della Chiesa Missionaria in Rete per la Prefettura di Robe, oggi che ricorrono i 43 anni della mia vita in Etiopia, mi trovo ancora nella ricerca di vie nuove e mi sembra che quello che ho fatto finora per la prima evangelizzazione debba essere rivisto totalmente. Accompagnatemi nella preghiera, perché il travaglio dello spirito che sto vivendo possa dare frutti per la prima evangelizzazione e non solo per tenermi nella precarietà e nella sofferenza.

Con la gratitudine di sempre vi saluto tutti nella pace del Signore. Angelo.

Per Collaborare con la Prefettura di Robe:

1- ARAARA ONLUS / CARIFERMO SPA – Sede Centrale –

IBAN: **IT 84 T 06150 69450 CC001 0078 686**

2- BANCO POSTA CONTO CORRENTE N. **1028206447** intestato a ARAARA ONLUS

3- Cinque per mille: **ARAARAONLUS 90060070449**

Sito: www.araaraonlus.org

*Chi non desidera ricevere questa *Lettera di Comunione*, me lo faccia presente.